

Alessandra Zeppieri apre la competizione a sinistra e il Pd resta nella ZTLaa

Si chiude una intensa settimana di politica ad Albano, fatta di incontri molto partecipati, dal significato che va oltre i confini cittadini, coinvolgendo profilo e perimetro di un centrosinistra in evoluzione.

Il Movimento Cinque Stelle che cerca faticosamente di radicarsi sui territori, dandosi un profilo riconoscibile oltre le narrazioni di Contee Casalino, il Partito Democratico che vede per la prima volta messo in discussione il suo ruolo egemone nell'area, ed una sinistra, ancora in forma di galassia, tra movimenti, associazioni e comitati, che tuttavia potrebbe trovare nel sodalizio di Bonelli e Fratoianni un soggetto sufficientemente solido da un punto di vista elettorale per coagulare i mille rivoli di un consenso ancora non del tutto incanalato.

L'Alleanza Verdi e Sinistra infatti potrebbe colmare lo spazio che una volta è stato di Rifondazione Comunista e di Fausto Bertinotti, con prospettive di crescita e competitività nel suo campo superiori, per vari motivi. Primo tra tutti la scomparsa dell'aggettivo comunista, almeno da nome e simbolo, per non parlare delle spinte sempre più identitarie della politica odierna, che premiano le proposte e le leadership forti.

Proprio sul piano della leadership Alessandra Zeppieri, dopo l'elezione a sorpresa in Consiglio Regionale di due anni fa, rappresenta un inedito, perché mostra di avere le premesse per incarnare le qualità di una leader di un mondo che mai ne ha avuto davvero uno, soprattutto a livello locale, dove era solito affidarsi più a figure da centro sociale che a profili istituzionali.

Lo ha capito talmente bene il Partito Democratico da promuovere in pochi giorni una contromanifestazione per ribadire il suo primato sul territorio. Ma se da un punto di vista numerico la partita è finita in pareggio, con entrambi gli eventi soldout, sul versante politico il Pd dovrà riflettere molto bene, perché a dispetto dei proclami copiati e incollati sui social dai suoi esponenti locali, l'appuntamento dell'11 febbraio ha mostrato tutte le fragilità di un partito in affanno quando si parla di contenuti, non a caso pressoché assenti nel dibattito tra i leader regionali dei dem e dei loro satelliti.



